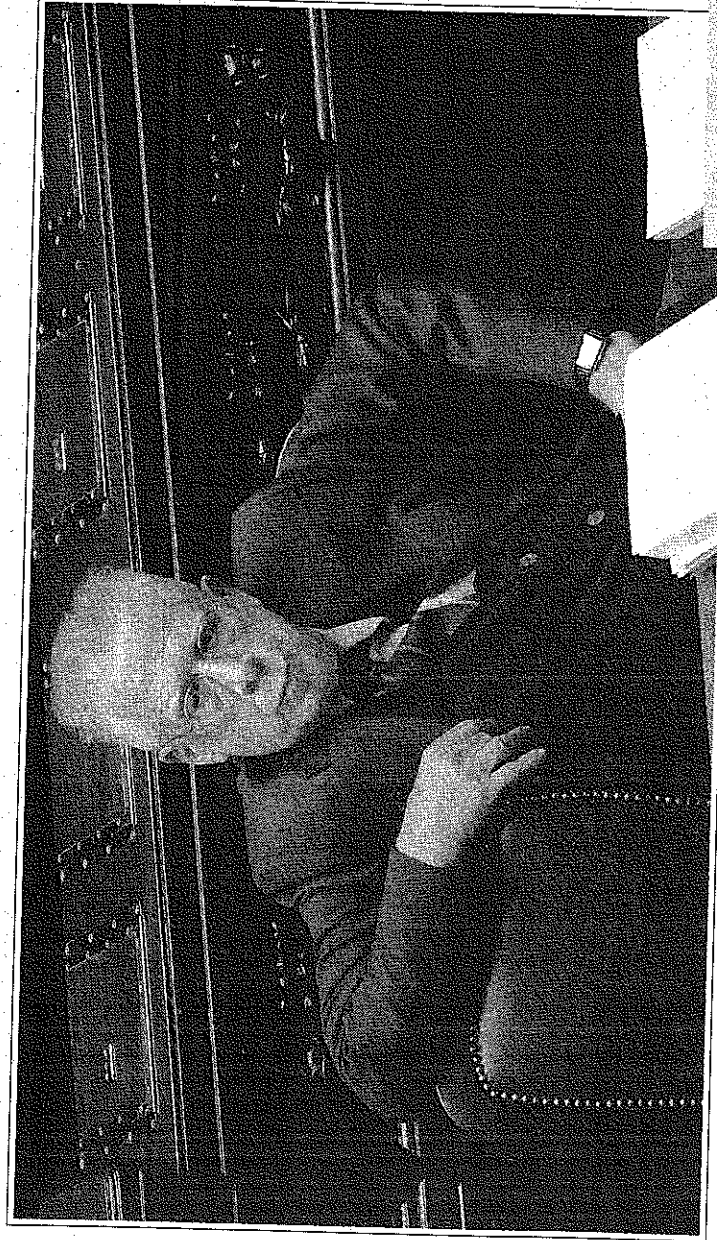




## i buffoni delle tasse

**STRANEZZE** Molti dei guru della moralizzazione guadagnano svariate centinaia di migliaia di euro e sono lavoratori dipendenti. C'è un cortocircuito tra chi eroga lo stipendio e chi lo riceve



## L'intervento

# Mister tasse ha smascherato un mostro

... **MATTEO MION**

Carri Lettoni, diciamo così tutta: in Italia la tutela privacy è un partito semiserio della cultura giuridica progressista. Il solito castello di frocchie messo in piedi ad arte per eccitare le Procure annodate nel perseguire i crimini più efferati, ma iperzelanti nel dare la caccia alle streghe. La pubblicazione delle denunce dei redditi degli italiani su internet è una questione ridicola e paradossale. Fino a ieri l'altro pensavo che l'unico paradosso fosse avere un ministro con la faccia e le idee di Visco. Un soviet da tortura fiscale. Un ragioniere di cooperativa cresciuto a pane e Russia. Un personaggio in grado di far scappare all'estero non i capitali italiani, ma gli italiani in carne ed ossa. Ritenevo che il delitto sostanziale fosse avere l'aguzzino armato di machete a caccia del frutto del nostro sudore. Che poi la risultante dello scippo di classe venga pubblicata o meno chisseneffrega! La vergogna è la monnezza o trasmetterne le immagini? Da anni le gazzette nazionali mettono in pagina i dati di quanto guadagna Tizio e quanto guadagna Caio.

### PACARE È BELLO

Il ministro uscente Tommaso Padoa-Schioppa aveva dichiarato che le imposte sono belle. Però il governo Prodi non ha permesso che gli elenchi con i redditi di tutti i contribuenti italiani venissero pubblicati prima del voto. Evidentemente preferivano non svelare i guadagni della Casta. *Oly*

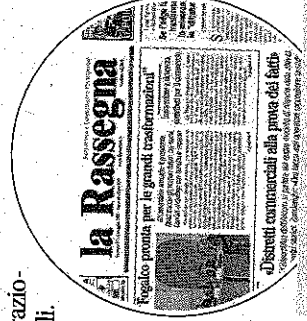
# Liste solo dopo il voto per difendere la Casta

*Visco ha diffuso gli elenchi a urne chiuse perché al governo non conveniva far sapere i redditi della sinistra al potere*

... segue dalla prima  
**FRANCESCO FORTE**

(...) Ma se prevedeva tutto ciò, perché ha esposto l'Agenzia delle entrate e se stessa a questo rischio e all'oscuramento, per altro tardivo, del sito in cui si potevano leggere gli elenchi? Avrebbe potuto scegliere una via maestra: presentare, nella legge finanziaria, blindata dal ricorso alla fiducia, un articolo di interpretazione autentica delle norme vigenti, che risalendo al 1972, quando internet non esisteva, non aveva un dispositivo nulla al riguardo. Il suo governo era proclamato paladino della lotta all'evasione, il suo ministro, Padoa-Schioppa aveva dichiarato che le imposte sono belle. Perché allora l'elenco dei contribuenti compare solo ora, quasi di soppiatto? La risposta, a me, pare ovvia. Visco non ha potuto pubblicare l'elenco dei contribuenti, in modo legale, per una semplice ragione: il suo governo non lo gradiva. Era lecito sparare a zero contro bottegai e professionisti presunti evasori, ma non era lecito far sapere quanto guadagnavano "lor signori", ossia da che pul-

ro subordinato? Evidentemente c'è un cortocircuito fra chi controlla la società o ente che eroga tale reddito e chi lo riceve. Per le società quotate in borsa la questione delle grosse somme, erogate a dirigenti ed amministratori, si pone, soprattutto se si tratta di persone che stanno sul ponte di comando e, quindi, hanno deliberato tali compensi a se medesimi. E aggiungo un altro concetto, che si impara da questi elenchi, ossia che la parola "reddito di lavoro dipendente" è ingannevole. E pertanto bisogna fare attenzione, ad esempio, con riguardo alle norme sui premi di produzione ad esonerati dati, indistintamente a tutti coloro che guadagnano un reddito definito "da lavoro dipendente". Concludendo, quando si faranno le nuove norme in materia, non si potrà fare a meno di tenere conto di ciò che ci ha fatto capire questa esperienza di pubblicità "anarchica" delle dichiarazioni fiscali.



La Rassegna. Fondata nel 1906

## "La Rassegna" di Bergamo C'è anche il giornale che sbugiarda i protesti

... **MATTEO PANDINI**  
BERGAMO

La pubblicazione degli elenchi è terminata nel 2000. Da allora, le generalità di chi ha avuto problemi di pagamento sono comunque accessibili. Basta un clic sul sito della Camera di Commercio di Bergamo (il costo per la ricerca di ogni nominativo, anche con esito negativo, è di 2 euro per il rilascio di visura e di altri 5 per ottenere il certificato). Oppure è sufficiente gettare un'occhiata sul Bollettino dei protesti e delle aste immobiliari. Fino a otto anni fa, però, nomi e cognomi erano snocciolati sul settimanale "La Rassegna", fondato nel 1906 e punto di riferimento per gli imprenditori orobici. Nei bar cittadini, quando si voleva sfottere qualcuno per questioni di quattrini, si diceva: «Te set finit sola Rassegna?». Tradotto: sei finito sulla Rassegna? D'altronde, se il quotidiano "L'Eco di Bergamo" era famoso (e lo è tuttora) anche per le pagine dei morti, la Rassegna si faceva sfo-

gliare volentieri proprio per i famosi elenchi. Il direttore Giuseppe Ruggieri, al timone del settimanale dal 2000, spiega: «Molti imprenditori ci acquistavano proprio per capire con chi avevano a che fare: potevano sapere se il loro cliente aveva avuto dei problemi di pagamento...». Come detto, la pubblicazione è stata sospesa da qualche anno. Anche perché, raccontano dalla Rassegna, nomi e cognomi dei protestati non erano proprio un bel biglietto da visita. Quando si dovevano scrivere dei pezzi, o magari fare un'intervista, spesso l'interlocutore rispondeva allarmato: «Ma poi finisco sulla Rassegna!». Allora è stata trovata un'altra soluzione. La società editrice La Rassegna ha deciso di realizzare un altro prodotto: "Il Bollettino dei Protesti e delle Aste Immobiliari". In edicola ogni due settimane, il periodico mette a disposizione informazioni complete ed aggiornate per partecipare alle vendite giudiziarie. Ma, soprattutto, c'è l'elenco completo dei protesti cambiari della provincia di Bergamo. Il Garante della Privacy non è mai intervenuto.

... **MATTEO MION**

Forse i Grillo, i Celentano e gli innumerevoli guitti di turno si vergognano di prendere una vanga di schei per sputare sul sistema da cui arraffano a piene mani? Forse in tal modo si smascherano troppo facilmente i tanti progressisti che tengono l'andazzo da morti di fame e vagoni di pecunia fuori dai confini? Non ho una risposta, ma una certezza sì. Il garante della privacy è una delle tante baracche paragiurisdizionali di matrice progressista. Rodotà e i suoi successori devono pur giustificare il loro stipendio. Meglio poi che questo non venga pubblicato: gli italiani capirebbero finalmente quanto ci costano tante balie e tanti enti inutili. L'orribile Visco stavolta è stato utile nello smascherare il mostro. I nodi ormai arrivano al pettine in tutta Europa. Londra ne è l'ultimo meraviglioso esempio. Le nostre procure, se vogliono rimanere cosa seria, si occupano del costituzionale diritto alla riservatezza: quello di non farsi stuprare per strada dai delinquenti, non quello di leggere o non leggere lo stupefacente reddito dei menestrelli progressisti.